

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 743 presentata da Cera, inerente a "Scarpe ortopediche non rimborsate da parte della ASL TO3: intervento della Regione Piemonte"**

**PRESIDENTE**

Passiamo all'esame dell'interrogazione risposta immediata n. 743

La parola alla Consigliera Segretaria Cera, che interviene in qualità di Consigliera per l'illustrazione.

**CERA Valentina**

Grazie, Presidente.

Con l'aggiornamento e l'applicazione del nuovo nomenclatore tariffario, le calzature ortopediche predisposte sono state escluse in molte Regioni dalla fornitura gratuita. Mi è arrivata una segnalazione che riguarda l'ASL TO3 della Città di Torino, in cui una famiglia di una ragazza disabile si è sentita rispondere da parte dell'ASL che le calzature ortopediche, dispositivo sanitario essenziale, non erano più a disposizione e dovevano essere acquistate dalla famiglia stessa.

Queste calzature sono una fornitura essenziale per le persone con disabilità e hanno dei costi assolutamente elevati. Si arriva a spendere fino a 400 euro per le calzature ortopediche, ma le famiglie si vedono attribuite questo ulteriore costo.

In altre Regioni d'Italia si è intervenuti per ripristinare la fornitura gratuita di questi dispositivi sanitari assolutamente fondamentali.

Vista la segnalazione che riguarda l'ASL TO3, con questa interrogazione si interroga l'Assessore se fosse a conoscenza del fatto che in Piemonte a molte famiglie è stata sospesa la fornitura di questi presidi sanitari, di questi strumenti assolutamente essenziali per le persone con disabilità. Che cosa intende fare la Regione Piemonte per dare risposte concrete alle famiglie che si vedono costrette a pagare di tasca propria dei dispositivi che sono essenziali? Sappiamo quanto la non autosufficienza e la fragilità di queste persone e di queste famiglie sia un problema, per cui riteniamo che anche la fornitura delle essenziali scarpe ortopediche, un tempo gratuita da parte delle ASL, non possa ricadere come costo su famiglie già molto gravate dal dover prendersi cura dei propri cari con disabilità.

L'Assessore era a conoscenza di questo e che cosa intende fare la Regione Piemonte per dare una risposta concreta a queste famiglie?

**PRESIDENTE**

Grazie, Consigliera Cera.

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

**RIBOLDI Federico**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente; grazie, Consigliera Cera.

Il tema delle scarpe ortopediche, ma più in generale di alcuni presidi, è un tema che noi attenzioniamo e del quale abbiamo discusso anche approfonditamente in Conferenza Regioni.

Esiste un DPCM del 2017 che revoca, nell'aggiornamento LEA, la possibilità di fornitura gratuita di calzature ortopediche predisposte, quindi di serie, tramite il Servizio Sanitario Nazionale; mentre invece il Servizio Sanitario Nazionale continua a fornire gratuitamente dispositivi su misura (calzature o plantari), a coloro che sono inseriti nei requisiti della normativa.

Le linee di indirizzo regionali sull'applicazione del DPCM 12 gennaio 2017 in materia di assistenza protesica prevedono di attivare le procedure per la regolare applicazione del Nomenclatore tariffario delle prestazioni di assistenza protesica ausili – ribadisco – su misura – allegato 5, elenco 1, DPCM 12 gennaio 2017 e delle relative tariffe, con una modifica sostanziale, ovvero la non gratuità di tutti i dispositivi, ma l'indicazione della gratuità solo di quelli costruiti ad acta per i singoli pazienti.

In merito alle tipologie di dispositivi erogabili dal Servizio Sanitario Nazionale, le tipologie di dispositivi erogabili dal Servizio Sanitario Nazionale presenti nel nuovo nomenclatore di cui all'allegato 5 del DPCM sono state ridefinite attraverso l'inserimento di dispositivi di nuova tecnologia (sistemi di comunicazione, ausili per ipovedenti e domotica) e l'eliminazione di alcune categorie di ausili obsoleti o più frequentemente soggette ad inappropriata prescrizione (per esempio, le calzature ortopediche non su misura, chiaramente, ma quelle di serie).

La decisione di escluderli, assunta in seguito alla valutazione, nell'aggiornamento dei LEA, di non essenzialità, è stata emanata per il rischio di elevata inappropriata della loro prescrizione.

Al netto delle considerazioni della legge, che tutti siamo tenuti a osservare, è chiaro che chi non aveva diritto all'ausilio su misura, e oggi non ha diritto alla calzatura ortopedica tradizionale, sicuramente ha un disagio, quindi occorrerà verificare in maniera piena, anche con il welfare, la situazione e lavorare sulla proprietà prescrittiva, perché è quello che può aiutarci a uscire dall'impasse di una sanità che spesso non riesce a curare tutte le persone che hanno bisogno e a volte cura e investe risorse inappropriate su chi effettivamente non ha necessità.

Sicuramente, molti che hanno diritto alle scarpe ortopediche non su misura hanno necessità, quindi dobbiamo comprendere come reinserire queste persone nell'alveo della sanità pubblica e del servizio garantito.